PAROLA VERITÀ FEDE

**Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo**

Gesù è il Pane che discende dal cielo e va mangiato perché Lui è la Parola che dona compimento a tutta Legge, a tutti i Profeti, a tutti i Salmi. Gesù è la Parola che va mangiata perché su di Lui il Padre ha messo il suo sigillo. Ecco come questa verità è ricordata e annunciata dallo Spirito Santo: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli” (Mt 5,17-19). “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4). Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo” (Eb 3,1-6). “Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29).* Se Gesù non viene accolto come la purissima Parola che discende dal cielo, mai potrà essere accolto nella verità dei suoi doni di grazia e di verità. Dono non è solo l’Eucaristia. Dono è lo Spirito Santo. Dono è la Chiesa. Dono sono gli Apostoli. Dono sono i Profeti. Dono sono i Pastori e i Maestri. Dono è ogni membro del corpo di Cristo. Infatti quando si cada dall’ascolto di Cristo Parola eterna e definitiva del Padre, nulla si accoglie. Tutto viene divorata dalla falsità e dalla menzogna.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e* *il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».. (Gv 6,41-51).*

Gesù mette ogni uomo dinanzi alla sua responsabilità eterna. Lui manifesta a quanti lo stanno ad ascoltare cosa ha fatto il Padre di Lui. Manifesta cosa il Padre gli ha chiesto di donare agli uomini. Deve dare loro la vita sul legno della croce per la loro redenzione eterna. Ma deve dare anche il suo corpo e il suo sangue perché chi mangia e beve di essi viva in eterno. Non si tratta però di una carne simbolica o di un sangue in figura. Si tratta della sua vera carne e del suo vero sangue. In essi vi è la vita eterna. Chi se ne nutre con fede, di nutre di vita eterna, vivrà in eterno. Chi non se ne nutre rimarrà nella sua morte. che si trasformerà in morte eterna. Ora è giusto che si dica una parola di Spirito Santo su questo dono di vita eterna. Esso non è dato perché noi rimaniamo nella nostra morte. Né può essere ricevuto se noi siamo nella morte del peccato. Infatti chi non è battezzato non può accostarsi a questo preziosissimo dono. Prima è necessario che passi dalla morte nella vita attraverso il sacramento del Battesimo. Neanche lo potrà ricevere chi è ritornato nelle tenebre del peccato con la trasgressione della Parola del Signore nel disprezzo dei divini comandamenti. Prima è necessario che ritorni in vita passando per il sacramento della Penitenza o Confessione. È sacrilegio accostarsi al sacramento della vita eterna se si è nella morte e non si vuole tornare nell’obbedienza alla Parola, a tutta la Parola del Vangelo. Chi è fuori Vangelo, chi è senza Vangelo, chi non ritorna nel Vangelo, chi non vive di Vangelo, non può ricevere il corpo di Cristo. Esso è dato perché viviamo in eterno, non è dato perché rimaniamo in eterno nella morte. La Madre di Dio venga e ci insegni questa purissima verità.

**23 Febbraio 2025**